

VILLA NUBIA

Mi chiamo Margherita Loddo, nata a Seùlo (NU) il 3 marzo del 1916. Ho studiato in collegio, a Firenze, sino al diploma di maestra elementare nel 1936. Vinto il concorso nel 1938, tornai nella mia Sardegna dove insegnai a Villanova-Tulo sino al 1944.

Il mio bellissimo rapporto con Nubia, allora frazione di Trapani denominata Villa Nubia, inizia già nel 1942, quando conobbi e sposai il trapanese Leonardo Stabile, che mi ci portò per farmi conoscere lo zio Francesco Messina che vi era nato e vi abitava con la moglie Maria Antonia Onorato. Anche la madre di mio marito era di Nubia.

La contrada mi piacque molto sin da subito e, nonostante fosse ancora piena di soldati tedeschi, vi ritornai spesso nei due anni successivi, sino a quando ebbi, nell'ottobre del 1944, il richiesto trasferimento a Trapani. Venni assegnata alla frazione di Nubia e vi rimasi per cinque anni insegnando nella multiclasse di scuola elementare. La scuola era alloggiata in una vecchia casa, ancora oggi esistente, nella cui zona qualche tempo dopo sorse il fungo dell'acquedotto. L'aula era spaziosa ma l'arredamento non esisteva: solo banchi sgangherati a due posti e qualche cartellone.

Gli abitanti della contrada erano pochi, ma c'erano famiglie numerose e tanti bambini che, in età scolare, formavano delle belle classi. Gli alunni li ricordo intelligenti, volenterosi e capaci di apprendere con facilità. La sola grande difficoltà era rappresentata dalla lingua italiana, che avrebbero dovuto usare in classe, perché parlavano solo il dialetto che io a stento riuscivo a capire.

I nubioti, ad eccezione di alcune famiglie proprietarie di terreni e bestiame, lavoravano quasi tutti la terra coltivando soprattutto cereali, legumi, cotone e aglio. Ma la terra sa essere a volte avara e non sempre li ripagava. Solo pochi lavoravano tutto l'anno nelle saline per sistemare i *vasi* (vasche) e tenerli in buono stato; altri vi lavoravano solo nella buona stagione per la raccolta del sale che facevano a piedi nudi, caricandosi sulle spalle per ore e ore le pesanti *carteddre*, cantando a ripetizione lo stesso ritornello per non sentire la stanchezza. Era un lavoro durissimo che però permetteva a molte famiglie di sbarcare il lunario.

La guerra aveva lasciato molti segni: voragini, macerie, casematte, rifugi e tanta miseria. Erano in vigore ancora le carte annonarie e veniva praticato il mercato nero che fu una grossa piaga.

Allora a Nubia non c'era la luce elettrica e le case venivano illuminate con lumi ad olio, petrolio e acetilene. A scuola mancavano i servizi igienici e

gli scolari per i loro bisogni corporali andavano nel fossato che separava i terreni dalla scuola. Non c'era l'acquedotto comunale e l'acqua necessaria si prendeva dalle cisterne o dai pozzi. Ogni tanto capitava che passasse con la sua botte l'acquaiolo. Non esistevano bar, cinema, negozi: c'era solo la chiesetta dove veniva celebrata la S. Messa solo la domenica. Esisteva però una cosa molto importante: la famiglia, che era unita e viveva con passione la fede cattolica tramandata dai padri.



Nubia - La multiclasse elementare - A.s. 1946-47

Quando nacque mia figlia Pina Maria la portai con me a Nubia che aveva appena venti giorni, collocando la culla nell'andito di fianco alla porta dell'aula mentre svolgevo le mie lezioni.

Avevo ottenuto un permesso di mezz'ora d'intervallo per allattare la bambina, dalle dieci alle dieci e trenta, e in quella mezz'ora gli alunni facevano colazione: una povera colazione con un tozzo di pane, spesso duro poiché veniva fatto in casa una volta la settimana, una patata lessa, un pesciolino salato o un pezzetto di formaggio.

Venivo da Trapani a piedi attraversando tutta la zona, dall'attuale via Virgilio fino a Nubia, che allora era tutta una grande salina. Calzavo grossi scarponi e camminavo sopra i margini di tufo che separavano i vasi; mentre per attraversare i canali passavo timorosa su lunghi tavoloni posti da un argine all'altro.

Considerate queste difficoltà, con mio marito pensammo alla bicicletta e così ne comprammo una che io con grande impegno imparai a usare. Ogni giorno partivo da Trapani con la bambina infagottata e collocata nella parte

anteriore della bici. La strada per Nubia non era asfaltata: i carri armati e gli altri mezzi bellici vi avevano scavato in mezzo tanti fossati che, quando pioveva, si riempivano di fango e ne rendevano impossibile l'attraversamento. Quante cadute! Quante volte giungevo a scuola con le ginocchia sbucciate! Gli alunni mi aspettavano davanti al muretto della cisterna e mi facevano gran festa: io dimenticavo il dolore fisico ed ero felice. Per il rientro a Trapani, a volte, allungavo il percorso arrivando sino alla frazione di Palma da dove cercavo di raggiungere casa mia pedalando per lungo tratto di fianco ai binari della ferrovia.

D'estate andavo con mio marito alla Calcara o vicino alla Torre: mi piaceva il mare e facevo molti bagni. Amavo quei luoghi sempre di più, sino a voler realizzare, con mio marito, il progetto meditato da tempo di avere a Nubia la nostra casa con un giardino pieno di agrumi, alberi da frutta e soprattutto tanti fiori. Realizzammo il progetto, ma mio marito non poté godere a lungo perché un infarto me lo portò improvvisamente via il 10 novembre 1968.

Per tanti anni ancora andai in quella casa con giardino, sino a quando, nel 2004, fui costretta a venderla perché, a causa di seri motivi di salute, non ero più in condizione di prendermene cura.

Nubia mi resterà impressa nel cuore e mai la scorderò. Non dimenticherò neppure i miei scolari. Ricordo tutti i loro cognomi. Ora sono grandi, padri e madri di famiglia. Molti sono già nonni. Tanti vivono ancora nella frazione altri lontani. Io ho novant'anni, sono in viaggio verso un traguardo che non credo ormai lontano.

MARGHERITA LODDO STABILE

Nubia mi resterà impressa nel cuore e mai la scorderò -
Non dimenticherò neppure i miei scolari. Ricordo tutti i loro
cognomi. Ora sono grandi padri e madri di famiglia. Molti
sono già nonni - Tanti vivono ancora nella frazione altri lontan-
tano. Io ho novant'anni sono in viaggio verso un
traguardo che non credo ormai lontano!

Margherita Loddo Stabile

Nubia 20 gennaio 2005

Il manoscritto della maestra